

L'elevato numero di gruppi favorisce la reciproca conflittualità per il controllo sul territorio di remunerativi settori del mercato dell'illecito, sfociando spesso in sanguinose faide. A volte gli scontri armati sono la conseguenza dell'esistenza di più sodalizi su di un medesimo territorio e della mancanza di una organizzazione superiore di gestione strutturale degli interessi criminali complessivi. Tali avvenimenti sono spesso culminati in esecuzioni efferate che, talvolta, hanno coinvolto cittadini inermi, ingenerando un allarme sociale forte nella cittadinanza.

I gruppi criminali conservano un forte carisma mafioso e potere economico-territoriale, anche se le attività investigative hanno consentito di disarticolare alcuni dei sodalizi "storici"⁽³⁾.

Le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono le province napoletana e casertana; i gruppi manifestano capacità organizzative e collusive a livello nazionale e internazionale, proiettando i propri interessi anche nel resto della regione, incidendo sugli assetti locali.

Anche se l'interesse prioritario rimane il controllo del mercato della droga e quello delle estorsioni, le compagini camorristiche indirizzano le proprie mire espansionistiche nell'ambito della criminalità economico-finanziaria, con particolare riferimento al riciclaggio dei proventi illeciti nel settore immobiliare ed edilizio, alla produzione e commercializzazione di prodotti industriali contraffatti, all'infiltrazione negli appalti pubblici, alle frodi all'Unione europea ed alle scommesse clandestine.

(3) Nel 2007 sono stati rintracciati e catturati 35 pericolosi latitanti (di cui 14 fuori della regione di nascita); nello specifico, 28 appartenenti alla camorra, di cui uno facente parte del *Programma Speciale dei 30* (Contini Edoardo, catturato dalla Polizia di Stato il 15 dicembre 2007). Il 7 febbraio 2008, inoltre, la Polizia di Stato ha catturato LICCIARDI Vincenzo, capo dell'omonimo clan, anch'egli inserito nel *Programma Speciale dei 30*.

L'interesse per il condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani è rivolto soprattutto ai grandi appalti riguardanti le province a più alta incidenza criminale (Napoli, Caserta e Salerno): le opere di dismissione degli impianti nel complesso Ilva di Bagnoli, i lavori autostradali tra Salerno e Reggio Calabria e tra Caserta e Benevento, le opere previste per i porti e gli aeroporti della regione e l'ammodernamento del sistema metropolitano di Napoli.

Rifiuti

Riguardo la problematica "rifiuti", non è emerso un diretto coinvolgimento di clan camorristici nello smaltimento di quelli solidi urbani che sono di difficile occultamento per il maggior volume dei materiali, mentre è risultato l'interesse per il circuito del traffico dei rifiuti tossici. Le coinvolte criminali vengono indirizzate sulle attività di trasporto o in attività collaterali quali la locazione, da cui trarre lucrosi guadagni, di terreni necessari per gli stoccaggi provvisori o per l'allestimento delle discariche. Dalle attività di indagine emerge inoltre che, con la complicità di imprenditori e la complicità degli autotrasportatori, la criminalità organizzata ha favorito lo smaltimento di rifiuti pericolosi, trasformati cartolarmente in non pericolosi e abbandonati in discariche abusive.

Il quadro d'insieme che emerge dall'azione di prevenzione amministrativa e dalle inchieste condotte evidenzia una realtà in cui le dinamiche illegali limitano la libertà di azione degli imprenditori andando a costituire un sistema di concorrenza sleale che opacizza il mercato nel suo complesso, rischiando di attrarre anche operatori senza scrupoli che vogliono approfittare della presenza di questi meccanismi.

Si registra anche la presenza di una dilagante devianza minorile, dovuta ad una persistente difficoltà di collocazione nel mondo lavorativo, con la conseguente tendenza, per i minori, ad essere inseriti nei circuiti criminogeni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Rispetto alla criminalità organizzata delle altre regioni meridionali, quella pugliese si colloca su un livello di minore virulenza, sia per i numerosi arresti subiti, sia per la mancanza di un solido coordinamento fra le varie consorterie sul territorio.

La fisionomia delle organizzazioni criminali continua ad essere fluida; ciò è frutto di rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, di continui ricambi nella leadership, dei frequenti accordi tra fazioni, a volte avverse, e dei contrasti in merito all'acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale, nonché dell'inserimento nelle organizzazioni di elementi anagraficamente molto giovani.

I gruppi criminali della regione rimangono quindi caratterizzati da una accentuata frammentazione, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri. Si registra, altresì, una maggiore flessibilità delle organizzazioni autoctone con l'apertura verso nuovi settori dell'illecito. In alcune aree si assiste all'operatività di piccoli gruppi con ristrette aree di influenza.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono attualmente impegnati a controllare il proprio territorio, piuttosto che a creare una nuova compagine unitaria che permetta di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Anche il lucroso traffico di sostanze stupefacenti, di conseguenza, risente di tale situazione. Evidenze investigative hanno accertato che, attualmente, i suddetti gruppi non sono in grado di pianificare e rendere

esecutivi articolati traffici internazionali o, ancora meno, nazionali di sostanze stupefacenti limitandosi, perciò, al piccolo traffico interprovinciale o al minuto spaccio. Pertanto, per l'approvvigionamento, si è reso indispensabile da parte della criminalità pugliese stringere accordi con altre organizzazioni strutturate più solidamente; in particolare con la *'ndrangheta* per ciò che concerne la cocaina, e con gruppi di etnia albanese, a cui forniscono anche assistenza durante gli sbarchi via mare di carichi di sostanze stupefacenti, per ciò che concerne l'eroina e la marijuana, tanto da assumere, nello specifico comparto delinquenziale, addirittura posizioni di subordinazione alle suddette organizzazioni criminali.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri manifesta segnali di timida ripresa, soprattutto nelle province di Brindisi e Taranto, così come il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare, già in passato efficacemente contrastati dalle Forze di polizia, che potrebbero ingenerare un nuovo perturbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica nella regione.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche (diversi sono i casi accertati di frodi comunitarie), a cui vanno aggiunte quelle compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola



LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI
CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA



PAGINA BIANCA

5. Le principali organizzazioni criminali straniere operanti in Italia]



Nel nostro Paese operano da diversi anni aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri, ciascuna delle quali presenta delle specificità connesse agli ambiti culturali di provenienza. In tali gruppi, tuttavia, è possibile cogliere progressivi segnali evolutivi della globalizzazione criminale, con tendenze all'interazione cooperativa non solo con le organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine, ma anche con i sodalizi criminali dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici illeciti internazionali a cui si dedicano.

Il principale campo d'interesse resta il narcotraffico, nel quale i gruppi allogegni sono entrati prepotentemente, con ruoli diversificati. Un dato di estremo interesse, infatti, è rappresentato dall'esistenza, soprattutto nelle regioni prive di criminalità organizzata autoctona, di veri e propri "cartelli" tra gruppi criminali di diverse aree geografiche con precisa distinzione di ruoli: gli Albanesi, i Colombiani ed i Nigeriani rivolti all'importazione ed alla distribuzione della cocaina e dell'eroina, i magrebini e gli stessi nigeriani coinvolti, invece, nello spaccio al minuto. E', inoltre, ormai consolidata l'alleanza in questo settore tra le organizzazioni mafiose italiane e quelle albanesi e colombiane. L'estensione del fenomeno è dimostrata dal fatto che sul totale dei denunciati per reati concernenti la droga nel 2007, il 30,26% sono stranieri.

Altri settori nei quali i gruppi stranieri hanno ormai assunto ruoli di assoluto rilievo sono il traffico di immigrati clandestini e la connessa tratta di esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale e lavorativo, il contrabbando di sigarette ed il commercio di armi.

Così come accade per le tradizionali forme di delinquenza organizzata italiana, anche le aggregazioni criminali straniere sono solite ri-

convertire i capitali proventi delle lucrose azioni illecite, in parte utilizzandoli per il finanziamento di ulteriori attività criminali e, per la maggior parte, riciclandoli nei c.d. paradisi fiscali e/o reimpiegandoli nei paesi di origine.

Tra le manifestazioni criminali di matrice straniera, che si caratterizzano per una particolare pericolosità e virulenza, sono indubbiamente da prendere in considerazione quella **albanese** e quella **rumena**.

Criminalità albanese

La **prima** ha consolidato la propria posizione criminale in Italia nel controllo dei mercati delle armi, della prostituzione e degli stupefacenti, pur continuando ad evidenziare una connotazione di *organizzazione di servizio* rispetto alla criminalità mafiosa endogena anche se, in taluni casi, la componente italiana, non di tipo mafioso, ha assunto profili di subordinazione rispetto alla caratura degli interlocutori schipetari. Questo salto di qualità è ormai particolarmente avvertito soprattutto nella gestione del traffico internazionale degli stupefacenti, nella quale i network albanesi hanno raggiunto posizioni apicali, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori. Tale livello di capacità criminale ha prodotto un ruolo di preminenza nei rapporti di cooperazione con la criminalità di altre etnie (turchi, bulgari e rumeni) e un rapporto di parità con i gruppi appartenenti alle grosse organizzazioni di tipo mafioso operanti in tale settore (cosa nostra, 'ndrangheta e camorra), alle quali riforniscono eroina e cocaina.

Alcuni gruppi criminali albanesi, dediti principalmente allo sfruttamento della prostituzione e ai reati contro il patrimonio, sono particolarmente presenti nel nord Italia, che hanno scelto quale zona di insediamento per la conduzione delle attività illecite; in tali ambiti si ge-

nerano, talvolta, episodi di violenza (risse, omicidi) tra bande rivali di connazionali o di altre nazionalità, evidenziando una conflittualità latente sul territorio.

A parte tali specificità, le organizzazioni albanesi sono attive su tutto il territorio nazionale, rispondendo in alcuni casi delle proprie operazioni a loro referenti residenti nel Paese d'origine, la cui collocazione geografica ne fa un vero e proprio ponte fra Europa orientale ed occidentale. Esse tendono a riciclare e/o a reimpiegare ingenti capitali di provenienza illecita, in Albania e, in misura inferiore, in Italia, tramite l'acquisto di numerose proprietà immobiliari e attività commerciali.

I gruppi criminali albanesi mostrano altresì un interesse nella gestione dei mercati delle autovetture rubate, ma anche di macchine operatrici ed automezzi pesanti.

Un ulteriore aspetto evolutivo delle strutture criminali di matrice albanese è rappresentato dalla crescente compartecipazione delle donne alla commissione di reati, talvolta con ruoli preminenti rispetto ad una base operativa solitamente di sesso maschile. Infatti, al contrario del passato, in cui alcune di esse risultavano coinvolte quasi esclusivamente in reati connessi alla prostituzione, con compiti di sorveglianza delle vittime, la loro partecipazione si estende ora anche alla commissione di rapine a mano armata, al traffico di stupefacenti ed altri delitti.

Accanto alla criminalità albanese, si sta consolidando, in modo sempre più preoccupante, la malavita **rumena**, che si sta inserendo sempre più incisivamente nello scenario criminale nazionale. Ciò, anche in relazione al connesso intenso flusso migratorio degli ultimi tempi, che ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità, che rappresentano il

Criminalità
rumena

primo passo verso il coinvolgimento in attività delittuose. Tale criminalità sta ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese. Il campo d'elezione rimane quello dei reati di tipo predatorio, in particolare i furti e le rapine in abitazione, ma si stanno ormai inserendo con forza in altri più remunerativi circuiti criminali. I gruppi rumeni si sono imposti, infatti, in maniera significativa, nel traffico di droga, nel traffico e nella tratta di esseri umani, attraverso referenti in loco con il compito di sfruttare i clandestini per il *lavoro in nero* e, soprattutto, nel settore della prostituzione. In quest'ultimo ambito criminale, i gruppi romeni stanno tentando, in talune aree del nord Italia (Piemonte e Lombardia), di soppiantare le già consolidate organizzazioni albanesi. A ciò si aggiunga la significativa operatività nei furti di rame.

In tale contesto evolutivo si inserisce il ricorso alla violenza intra-gruppo, finalizzata alla tenuta delle aggregazioni ma chiaro segnale di un progressivo innalzamento delle potenzialità delle strutture criminali. Da non sottovalutare la spregiudicatezza ed efferatezza dimostrate da alcuni soggetti rumeni nella commissione di reati predatori, anche con conseguenze estreme per le vittime, che ha inciso profondamente sul senso di insicurezza della società civile.

I gruppi rumeni sono, inoltre, specializzati nel settore della clonazione, contraffazione ed indebito utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e debito), ove hanno raggiunto livelli di assoluto rilievo, sia sotto il profilo organizzativo che tecnico.

Criminalità cinese

La presenza di comunità **cinesi** in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale e la criminalità che da essa deriva continua a mostrare un costante *trend* evolutivo e di visibilità, grazie al consolidamento della

capacità di inserimento all'interno dei più diversi tessuti socio-economici, all'acquisita abilità di instaurare rapporti di collaborazione con organizzazioni di diversa etnia (in particolare con quelle operanti in ambito transnazionale) e per il progressivo coinvolgimento nei reati di maggiore rilievo per gravità e impatto sociale.

La criminalità cinese rappresenta un elevato livello di minaccia soprattutto per l'endemica connotazione monolitica, che la rende impermeabile ad infiltrazioni esterne, accompagnata dalla capacità di penetrare con sempre maggiore incisività taluni rapporti di mercato.

Tale etnia è particolarmente attiva nel settore della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani (finalizzate allo sfruttamento della manodopera o della prostituzione), in cui riveste un ruolo cardine a livello transnazionale. Inoltre, è ben presente nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed ha iniziato a manifestare interessi anche verso il traffico illecito di rifiuti industriali. Il punto di forza principale dei gruppi cinesi resta la capacità di ritagliarsi ampi spazi di autonomia in taluni settori dell'economia legale, usufruendo di manodopera a basso costo dei propri connazionali, spesso clandestini ed impiegati *in nero*.

Non può inoltre escludersi che l'attuale strategia del *basso profilo* possa, in futuro, essere superata con iniziative di maggiore e più invasiva visibilità e mediante più marcate interconnessioni con le organizzazioni criminali presenti nel territorio nazionale. Peraltro, già si rileva un incremento dell'impatto esterno trainato delle attività delittuose perpetrate dalle cd. *bande giovanili* (reati contro la persona, estorsioni, rapine ecc.. nonché, recentemente, anche il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di tipo chimico).

**Criminalità
nigeriana**

Relativamente alle espressioni criminali di matrice africana, le attività giudiziarie hanno confermato le caratteristiche assimilabili a quelle mafiose di alcune **compagini nigeriane** che, rimodulando le forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano organizzate gerarchicamente e operative su scala intercontinentale, disposte a supportarsi vicendevolmente e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati.

Le investigazioni svolte, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano l'esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall'Africa centrale. Si tratta di bande che prevedono rituali di affiliazione particolarmente duri e un rigido codice di appartenenza che punisce in modo esemplare qualsiasi defezione.

È questo il caso della banda denominata "Eiye", colpita da un'importante operazione di polizia eseguita il 18 ottobre del 2007 a Brescia, che ha portato all'arresto di 6 affiliati responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina, all'estorsione e alla commissione di reati contro la persona. Nella circostanza, infatti, è stato possibile accertare il carattere rituale dell'affiliazione e il ricorso alla violenza sia intragruppo che nei confronti di altre espressioni della stessa etnia operanti sul nostro territorio (in particolare i "Black Axe").

Per quanto attiene al mercato della prostituzione, in alcune aree del meridione la criminalità nigeriana appare interagire con le organizzazioni criminali locali che controllano le attività illecite. Si evidenzia inoltre l'azione sinergica o comunque di non belligeranza con le

organizzazioni criminali albanesi, riscontrata particolarmente nel Triveneto e in Campania. I capitali derivanti dalla tratta a fini sessuali hanno inoltre rappresentato lo strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali legali, anche in madrepatria.

La criminalità organizzata di origine **maghrebina**, ulteriore manifestazione delinquenziale allogena operante nel panorama italiano, risulta essenzialmente subordinata e/o contigua a sodalizi stranieri o italiani di maggiore spessore. Sono emersi, infatti, contatti tra gruppi maghrebini e delinquenza organizzata italiana, specialmente mafia e 'ndrangheta, in relazione al traffico di droghe, nonché collaborazioni con soggetti albanesi nella gestione delle attività di spaccio. Tuttavia, i rapporti d'affari tra le varie compagini dell'area del Maghreb appaiono sempre più fluidi e ciò sta favorendo alcuni tentativi di autoreferenziarsi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti (hashish e, ultimamente, anche cocaina) e l'inserimento in nuovi, e più importanti, contesti criminali, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani (in prevalenza donne e minori, da avviare al lavoro nero o alla prostituzione).

Criminalità
maghrebina

Risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività, soprattutto nel nord Italia, di gruppi dediti alla produzione di documenti falsi o contraffatti, per favorire la permanenza sul nostro territorio di connazionali entrati clandestinamente, in prevalenza via mare.

Sono risultati attivi anche nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furto e riciclaggio di autovetture.

È emersa, ultimamente, la capacità di reinvestire i proventi delle attività illecite, sia in Italia che nei paesi di origine, anche in attività legali (macellerie, internet point, phone center ed esercizi commerciali etnici).

Paesi ex URSS

La delittuosità dei cittadini provenienti dai **Paesi dell'ex URSS** ha trovato espressioni più simili alla microdelinquenza ed alla marginalità sociale, seppur connotate dalla violenza, che non ad una fenomenologia riconducibile al crimine organizzato. Sono risultati attivi nel contrabbando di T.L.E. (dall'Ucraina e dalla Moldavia) e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quest'ultimo settore talvolta si risolve in vere e proprie attività estorsive ai danni di concittadini che hanno necessità di procurarsi la documentazione utile al rilascio del permesso di soggiorno.

Inoltre, esistono segnali di un possibile interesse da parte di personaggi contigui alla criminalità economica russa in investimenti e speculazioni finanziarie nel nord e centro Italia.